

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.945			
INTERURBANE: Amministrativa 684.700 — Redazione 678.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
Anno Sem. Trimest.			
UNITÀ	8.280	3.260	1.700
(con edizione del lunedì)	7.280	3.780	1.880
RINACITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	800
Spedizione in abbonamento periodico — Conto corrente postale 1/2733			
PUBBLICITÀ: mm. colonnina — Commerciale: Cinema L. 150 — Domenica L. 200 — Echi spettacoli L. 150 — Cronaca L. 150 — Necrologia L. 150 — Finanziaria, Banche L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 688.541 2-3-4-5 e succursa in Italia			

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) — N. 354

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1954

Il 26 dicembre l'Unità non sarà pubblicata  
Per la diffusione straordinaria di Natale, si invitano tutti i Comitati provinciali degli « Amici » ad inviarci al massimo entro domani gli elenchi di prenotazione delle copie.

Una copia L. 25 — Arretrata L. 30

CONCLUDENDO LA DISCUSSIONE GENERALE SUGLI ACCORDI DI PARIGI

## Pietro Nenni attacca alla Camera il governo fautore della rinascita della Wehrmacht

L'approvazione della UEO è in contraddizione con la proclamata volontà di trattativa - I comunisti presentano un ordine del giorno che chiede il rinvio di sei mesi e denuncia la situazione nuova creata dalle decisioni sull'uso delle atomiche

### Sepolcri imbiancati

Ieri a Montecitorio si è più pacchiana ipocrisia clericale mescolata alle cose gravi della pace e della guerra. Del resto che sorta di conferenza abbiano in mente i tartufi clericali l'ha spiegato uno di costoro: l'on. Bettino, il quale affermò che qualsiasi trattativa doveva partire dal presupposto dell'intangibilità degli accordi di Parigi: come dire che una Germania unita nel blocco militare atlantico e la distensione sono ancora in tempo: respingono gli accordi di Parigi o almeno rinviano a sé mesi la discussione. Altrimenti portino dinanzi al Paese tutto il peso e la vergogna della nuova guerra cacciata dal loro gruppo parlamentare questo deputato impazzito, che teorizzava l'impossibilità della trattativa, non hanno deplorato, non hanno separato dalla sue le loro仁ianca

Il gruppo dirigente democristiano però si che ne questo silenzio, né il coacervo di voti che riuscirà a raccogliere intorno alla sua politica catastrofica bastano e basteranno mai a cancellare le sue tristi responsabilità di fronte al popolo italiano. E dalle salvasi dal giudizio popolare con una mossa dell'ultimo: presentando l'ordine del giorno Montini, in cui si invita il governo — questo governo del riformismo tedesco — a promuovere, dopo la ratifica degli accordi di Parigi, una conferenza europea per la sicurezza e il disarmo. Tartofo trionfa. Sono anni che i dirigenti democristiani lavorano testardamente non solo contro una soluzione pacifica delle controversie europee, ma contro ogni tentativo e possibilità di negoziato. Ginevra li gettò nella costernazione; e lo dissero. Ginevra, per loro, fu il malanno che bisognava il più rapidamente possibile cancellare; e dopo Ginevra, infatti, dettero appoggi e plausi servili a tutti i tentativi americani di rovesciare il corso di intensivo della politica mondiale: anche ai più esconderati fra questi tentativi. Cadduta la CED, sono stati fra i primi a intrigare per far risorgere dalle ceneri della CED ciò che vi era di più direttamente pericoloso: ritorno del militarismo tedesco. E lo hanno fatto sapendo bene che ciò — oltre ad un colpo alla sicurezza di tutti i popoli europei — era una provocazione, e veniva giustamente considerata da parte dell'unione sovietica e del mondo socialista la più grave provocazione. I dirigenti democristiani hanno respinto persino alcune elementari considerazioni di prudenza: hanno voluto il riformismo precipitato, la decisione immediata, hanno sostenuto persino l'inutilità del dialogo — e lo hanno dimostrato nell'aula di Montecitorio. Fedeli in ciò al loro metodo costante di questi anni: ignorare la voce della ragione, sprezzare la volontà del popolo espresso attraverso le elezioni, puntare disperatamente sulla carta del fatto compiuto.

Adesso si presentano con l'ordine del giorno Montini. E sono gli stessi che un mese fa hanno riso sulla proposta sovietica di convocazione di una conferenza paneuropea, che l'hanno respinta in toto senza tentare nemmeno una giustificazione italiana di questo rifiuto, che hanno gridato sui loro giornali non doversi prendere in nessuna considerazione i moniti chiarissimi dell'Unione sovietica, la quale avvertiva: la conferenza dopo il riformismo non si farà. Ritrattazione, ritrattazione dell'ultimo? No. Il ministro degli Esteri di questo governo, che dovrebbe promuovere una conferenza europea per il disarmo, è tornato fresco fresco da un'altra conferenza, nella quale sono stati approvati i piani criminali per un conflitto atomico, i cui obiettivi sono cincinati confessati. Non c'è sciocco o ignaro di cose diplomatiche il quale possa sognarsi che l'Unione sovietica si sia al tavolo del negoziato con chi, in un momento così aspro e grave, dichiara pubblicamente di preparare contro di essa le armi democristiani. I dirigenti democristiani sanno lucidamente che i piani atomici — da essi sottoscritti i Parigi contro il voto del Parlamento — sono ormai sul fuoco di una situazione già troppo tesa, sono un nuovo contributo all'aggravamento della tensione internazionale, e in particolare della situazione europea. Perciò l'ordine del giorno Montini è di scherno e di ironia: è la

sponsabilità. I dirigenti democristiani invece hanno sospeso l'on. Melloni, che osava chiedere, nientemeno, un rinvio di tre mesi nell'esecuzione del trattato dell'U.E.O.; hanno colpito l'on. Bartesaghi, il quale aveva l'autudine di chiedere — assai moderatamente — una politica di distensione. E allora chi vogliono ingannare con l'ordine del giorno?

E l'ora della scelta; e alle responsabilità non si sfugge, da parte di nessuno. Se i deputati della Democrazia cristiana vogliono la trattativa e la distensione sono ancora in corso: respingono gli accordi di Parigi o almeno rinviano a sé mesi la discussione. Altrimenti portino dinanzi al Paese tutto il peso e la vergogna della nuova guerra cacciata alla pace. Spargere una mano di vernice sul sepolcro, non basta: il tanfo, stavolta, si avverte lontano un miglio.

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

Quindi, nel pomeriggio, sono stati svolti gli ordini del giorno. Tutta la giornata parlamentare, infiammata da dagli strascichi della vicenda che riguarda la pensione del ministro Vigorelli,

è stata piuttosto animata e, quindi, rapidamente, sanzionata in certi momenti, tesa e drammatica. La cronaca delle due sedute comincia alle 11,30 con alcune interrogazioni. Una del compagno ADALDO DEPIOLA, a scopertamente esplosivo, avvenuto a Cantavenna (Casale Monferrato) durante la celebrazione del martirio di sette combattenti antifascisti: la manifestazione, alla quale interverne persino un ministro, fu sfruttata a fini pubblicitari e commerciali dalla società « Butangas » e fornì a un transfuga rumeno, che era appunto il direttore di questa società, la occasione di lanciare alcune offese contro la Repubblica popolare di Romania. Altre interrogazioni, del comunista BELTRAME e del democristiano BETTOLI, chiamano in causa il governo per il brutale intervento delle forze di polizia contro i lavoratori del Cotonificio Veneziano di Pordenone, che è manifestavano contro la chiusura ingiustificata dello stabilimento. L'Assemblea approva,

è stata piuttosto animata e, quindi, rapidamente, sanzionata in certi momenti, tesa e drammatica.

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, deliberi di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togni, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, vista